

Giovanni Boldini a Palermo

1. Giovanni Boldini,
Ritratto a matita di
Jeanne Marie
Baufremont, San Felice
di Vigiano, 1901

A Roma era una giornata triste e nuvolosa, quasi presaga del drammatico evento che si sarebbe consumato di lì a poco nella stanza n.8 di uno dei suoi tanti alberghi. Era il 2 marzo 1911 e all' Hotel Rebecchino il corpo e il volto di una bella, giovane ed elegante signora del bel mondo sarebbe apparso agli accorsi immerso nel sangue, con numerose e profonde ferite infertele con un coltello da caccia a lama larga, la gola squarciata, infranta la bellezza che esattamente dieci anni prima, nel marzo 1901, aveva incantato Giovanni Boldini, a Palermo, mentre faceva il ritratto a Franca Florio.

Ad assassinarla il suo amante, Enzo Paternò del Cugno, brillante tenente dei cavalleggeri, nel momento in cui la bella contessa Giulia Trigona di Sant'Elia, dama di corte della regina Elena, sorella dell'on. Alessandro Tasca di Cutò e moglie di Romualdo Trigona, aveva deciso di interrompere una relazione, passionale e scandalosa, nata due anni prima e disapprovata innanzi tutto dalla regina e da tutta la corte dei Savoia. I due, entrambi palermitani, si erano incontrati nei salotti degli amici Florio, dove prima, ventenne, Giulia aveva anche incontrato Giovanni Boldini, invitato da Ignazio a fare un ritratto alla bellissima e mitica moglie. Il ritratto di Franca Florio, che oggi, ritornato a Palermo dopo avventurose vicende, si può ammirare a Villa Igea, impegnava *in toto* l'immaginario e le abilità tecniche del grande pittore ormai inserito nel *jet set* internazionale, ma non tanto tuttavia da non fargli ammirare la fresca e raffinata bellezza di alcune giovani amiche di Franca, frequentatrici della casa. Forse spontaneamente, forse pregato dalla Florio, forse dalle stesse, Boldini schizza a matita con rapidità e sicurezza di segno due piccoli ritratti, uno di Giulia Tasca, l'altro di Jeanne Marie Emile Baufremont, figlia di Paolo e Valentina

Ringrazio molto la Biblioteca Nazionale di Napoli, dove soltanto in Italia la rivista «Les modes» è custodita, e in particolare le dott.sse Serena Lucianelli e Angela Pinto, che mi hanno consentito di conoscere e studiare i due disegni. Ringrazio anche per le informazioni fornitemi l'amico arch. Camillo Filangeri.



d'Eriquette e moglie di Luigi Sanfelice, principe di Vigiano, discendente di un'importante famiglia napoletana di origine normanna, anch'ella dama di corte della regina Elena. Ritrattini in realtà, che un mese dopo, nell'aprile 1901, vengono pubblicati nella rivista parigina «Les modes», quasi certamente su sollecitazione dello stesso Boldini, che vi aveva letto in gennaio un articolo di Robert de Montesquiou a lui dedicato nella sezione *Les peintres de la femme*, con tre suoi disegni femminili. Dei piccoli ritratti delle due siciliane da allora si erano perse le tracce. Vengono però segnalati con il ritratto di Franca Florio nella cronologia dell'artista accuratamente redatta all'interno del catalogo della mostra su Boldini, curata da Francesca Dini, Fernando Mazzocca e Carlo Sisi nel 2005 a Padova (catalogo Marsilio, p.281), alla data 1901. Nella nota si precisa anche il mese dell'esecuzione dei ritratti, il marzo 1901. Boldini firma e data il disegno della Tasca, "Palermo 1901", mentre nell'altro lascia soltanto la firma "Boldini", come peraltro fa solitamente. Ritrae la Tasca di profilo, attratto dalla folta capigliatura e dall'eleganza dell'abbigliamento, cogliendone in pieno con le fattezze aristocratiche la dolcezza e insieme la tristezza presaga dello sguardo, un ritratto tenero, partecipato, molto somigliante all'unica fotografia che io conosco della sfortunata contessa. Più rapido, ma più complesso l'altro, quasi inquietante, in cui Boldini punta tutta la sua attenzione sugli occhi penetranti e curiosi della donna, più matura di Giulia, di cui trascura con semplificazione di segno le vesti, per dare invece risalto al volto, schizzato di faccia e sottolineato da un intenso sfondo scuro creato dalla matita.



Ironica e sicura di sé, Jeanne guarda il mondo che la circonda dall'alto della sua aristocratica posizione, da dominatrice. Manca naturalmente ai disegni la vibratilità della luce e la plasticità del colore, ma il segno del grande artista c'è tutto. Le due diverse personalità femminili sono ben capite e colte da Boldini, che intanto era affascinato dalla divina bellezza della Florio e da tutto il bel mondo che ruotava intorno a lei e al marito nella vera e propria "corte" di Palermo. Un soggiorno breve il suo nella città, circa venti giorni, dal 5 al 23 - 24 marzo (il 25 era di nuovo a Parigi), che gli consentono però di conoscerne una fetta sociale emergente in quel momento in tutta Europa. Previsto un mese per l'esecuzione del ritratto di Franca Florio, in realtà il pittore rimase meno a Palermo per i contrasti avuti con Ignazio, a cui il ritratto della moglie non era piaciuto per certa audacia sensuale che emanava dalla posa e dal vestito soprattutto, audacia e sensualità, che quasi sempre Boldini era solito trasmettere alle immagini delle sue donne famose. Dominatore della vita parigina della *Belle époque*, aveva ritratto note bellezze, che, comunque, il suo pennello sapeva sottolineare e accrescere, al punto che spesso egli stesso non riusciva a privarsi dei ritratti e li tratteneva per sé. In quell'anno 1901, per esempio, fa il terzo ritratto della spagnola Emiliana Concha de Ossa, eternata anche prima in quello che viene ritenuto il suo migliore ritratto in assoluto, *Il pastello bianco*, ritrae la danzatrice Cléo de Mérode, la contessa Beatrice de Byland e la danzatrice Anita de la Feria: un bel numero di donne certamente non disprezzabili. Il ritrat-



to di Franca Florio è bello e doveva essere esposto alla Biennale di Venezia di quell'anno, ma non vi viene inviato dai Florio. Ignazio non vuol pagare un'opera che non gli piace, malgrado il suo parere gli sia stato richiesto più volte durante l'esecuzione, e il quadro viene spedito a Parigi al pittore, che si impegna di farne, appena possibile, un altro più castigato e composto, più tradizionale insomma. La promessa viene mantenuta e il nuovo ritratto di Franca Florio viene esposto alla Biennale di Venezia del 1903. Oggi è disperso. Resta invece la prima versione, che Boldini tenne per sé, come era solito, e che soltanto nel 1924 vendette al barone de Rothschild, inserendovi in quell'occasione la data posticcia "1924". Di recente acquistato dai proprietari del Grand Hotel Villa Igiea, è stato riportato a Palermo ed esposto con solennità in uno dei saloni dell'albergo.

Per quel che mi riguarda, leggendo le notizie biografiche relative al 1901 nel catalogo boldiniano del 2005, una vera chicca per chi come me va alla ricerca di cose palermitane, mi sono subito incuriosita e messa dietro al numero di «Les modes» che mi interessava, per riportare alla luce e alla conoscenza, non foss'altro dei palermitani, attraverso la nostra rivista, questi due piccoli gioielli di disegno liberty, che testimoniano una proficua attività lavorativa di Boldini a Palermo. Pare, infatti, che l'artista facesse nella città qualche altro ritratto, e questa volta ad olio, di cui sono sulle tracce. [•]

2. Giovanni Boldini, ritratto a matita di Giulia Trigona di Sant'Elia, 1905

3. Giovanni Boldini, ritratto di Franca Florio, 1901, ridatato 1924 oggi a Villa Igiea

4. Giovanni Boldini, ritratto di Franca Florio, rifatto e oggi disperso